

Il concordato di Vienna comincia colle parole: « Nel nome del Signore. Amen. L'anno 1448, addì 17 febbraio, fra il nostro Santo Padre e Signore papa Niccolò V, la Sede Apostolica e la nazione tedesca a mezzo del cardinale legato Giovanni Carvajal,<sup>1</sup> di re Federico col consenso della maggior parte dei principi elettori e d'alti principi spirituali e temporalis di questa nazione sono conclusi e accettati i seguenti concordati ». Seguono poi le singole disposizioni, per le quali si fa di nuovo alla Santa Sede una cerchia molto maggiore di diritti. In complesso si tornava al concordato di Costanza concluso fra Martino V e la nazione tedesca. Anzi vi fu ripetuta alla lettera una parte considerevole delle disposizioni allora fissate, che però dovevano valere non più pel breve periodo di cinque anni, ma per sempre, il concordato assicurava al papa la provvisione di tutti quei posti ecclesiastici, che avevano riservati alla Sede romana le costituzioni di Giovanni XXII e di Benedetto XII: oltre a queste riserve il papa conferisce anche quegli uffici e benefizi che saranno vacanti nei mesi dispari, mentre di quelli che verranno liberi negli altri mesi dispongono coloro, che per l'addietro avevano diritto di collazione. Tutti i vescovadi e abbazie esenti vengono provviste mediante libere elezioni, che però entro il termine fissato da Niccolò III debbono sottoporsi per la conferma alla Santa Sede: se furono non canoniche, la provvisione si fa dal papa, che può anche, ma solo per motivo importante e stringente e secondo il consiglio dei cardinali, designare una persona più degna e meglio idonea. Da tutte le chiese cattedrali e conventi maschili che vengano a vacare debbono pagarsi alla Camera Apostolica certe somme di denaro (*communis servitium*) da fissarsi secondo una nuova e giusta estimazione, ma una volta sola se la vacanza si ripete in un anno. Da tutti gli altri posti che vengono conferiti dal papa, si paghino le solite annate. Sono liberi i benefizi, di cui il reddito non supera annualmente 24 ducati di camera.<sup>2</sup>

Bradenburg (v. sopra 349 n. 6: « Oltracciò poi l'Elettore di Bradenburg ottenne ora i privilegi papali, che gli mettevano in mano la suprema podestà spirituale nelle diocesi della Marca ». HENNIG, *Kirchenpolitik der alt. Hohenzollern* 20, 25 ss., 161 ss., 216 ss., 236 ss. Sul carattere dei concordati cfr. *Röslitz in Litterar. Rundschau* 1886, col. 230 s.

<sup>1</sup> La prima traccia della presenza del Carvajal alla corte del re si trova sotto il 19 gennaio 1448; v. HANSEN 343. Carvajal era stato nominato legato per la Germania fin dal 26 marzo 1447 (GEORGIUS 28), ma il 21 ottobre era ancora in Italia; v. PÜCKER 316. BAYER 71. Il giorno della partenza da Roma — 15 settembre 1447 — risulta dalle *Acta consistorialis*; Archivio Grego Pontificio. Sull'attività del Carvajal a Praga nel maggio 1448, dove riuscì a ricondurre alla Chiesa cattolica parecchi baroni husiti, vedi PALACKY IV 3, 384 ss.; BACHMANN II, 411 ss.

<sup>2</sup> HETZLE VII, 840-845. Cfr. GEBHARDT 2, 98 ss.; PHILLIPS V, 325 s.; HISSOHLIA III, 138 s.; WERMINGHOFF, *Bestrebungen* 86 ss. e *Verfassungsgesch.* 65 s.